

MALAMENTE

ISSUE 27

DIC 2022

RIVISTA ★ DI LOTTA E CRITICA DEL TERRITORIO



Malamente vanno le cose, in provincia e nelle metropoli
Malamente si dice che andranno domani
Malamente si parla e malamente si ama
Malamente ci brucia il cuore per le ingiustizie e la rassegnazione
Malamente si lotta e si torna spesso concitati
Malamente ma si continua ad andare avanti
Malamente vorremmo vedere girare il vento
Malamente colpire nel segno
Malamente è un avverbio resistente
per chi lo sa apprezzare



Malamente Rivista di lotta e critica del territorio

Numero 27 - Dicembre 2022

ISSN 2533-3089

Reg. Trib. di Pesaro n. 9 del 2016. Dir. Resp. Antonio Senta

Ringraziamo Toni per la disponibilità offertaci

Pubblicazione a cura dell'Associazione culturale Malamente, Urbino (PU)

Stampato da Digital Team, Fano (PU)

In copertina: Sassoferrato (AN), Alluvione del 15 settembre 2022

Fotografia di Serena Moretti (elaborazione nostra)

Web: <https://rivista.edizionimalamente.it>

Mail: rivista@edizionimalamente.it

Facebook: [malamente.red](https://www.facebook.com/malamente.red)

Twitter: [malamente_red](https://twitter.com/malamente_red)

Instagram: [edizionimalamente](https://www.instagram.com/edizionimalamente)



DI FATTI E DI OPINIONI

APPELLO DEGLI AVVOCATI DIFENSORI DI ANARCHICI E ANARCHICHE

★ *Pubblichiamo un appello firmata da avvocati/e che da tempo difendono diversi anarchici e anarchiche nelle aule di tribunale e che sono testimoni di una preoccupante deriva repressiva, alla faccia delle tanto sbandierate, ma presto revocabili, “garanzie democratiche”. Nel difendere sé stesso con ogni mezzo necessario dalle minacce presenti e da quelle che potrebbero arrivare in futuro, l'apparato di potere non mira più a punire i reati, di maggiore o minore entità, quanto a colpire il più duramente possibile il dissenso politico in quanto tale. A partire dall'area più radicalmente sovversiva.*

Il 6 luglio scorso la Corte di Cassazione ha deciso di riqualificare da strage contro la pubblica incolumità (art 422 c.p.) a strage contro la sicurezza dello Stato (art. 285 c.p.) un duplice attentato contro la Scuola allievi carabinieri di Fossano, avvenuto nel giugno 2006 (due esplosioni in orario notturno, che non avevano causato nessun ferito) e attribuito a due imputati anarchici. L'originaria qualificazione di strage prevede l'applicazione della pena non inferiore a 15 anni di reclusione, l'attuale, invece, la pena dell'ergastolo. Sembra paradossale che il più grave reato previsto dal nostro ordinamento giuridico sia stato ritenuto sussistente in tale

episodio e non nelle tante gravissime vicende accadute in Italia negli ultimi decenni, dalla strage di Piazza Fontana a quella della stazione di Bologna, da Capaci a via D'Amelio e via dei Georgofili ecc.

Nel mese di aprile 2022 uno dei due imputati era stato inoltre destinatario di un decreto applicativo del cd. carcere duro, ai sensi dell'art. 41 bis comma 2 O.P. (introdotto nel nostro sistema penitenziario per combattere le associazioni mafiose e che presuppone la necessità di impedire collegamenti tra il detenuto e l'associazione criminale all'esterno per fini criminali), altra vicenda singolare essendo notorio che il movimento anarchico

rifugge in radice qualsiasi struttura gerarchica e/o forma organizzata, tanto da far emergere il serio sospetto che con il decreto ministeriale si voglia impedire l'interlocuzione politica di un militante politico con la sua area di appartenenza piuttosto che la relazione di un associato con i sodali in libertà.

Sempre nel mese di luglio u.s. è stata pronunciata una ulteriore aspra condanna in primo grado, a 28 anni di reclusione, contro un altro militante anarchico per un attentato alla sede della Lega Nord, denominata K3, anche per tale episodio nessuno ha riportato conseguenze lesive. Inoltre, nell'estate del 2020 altri cinque militanti anarchici sono stati raggiunti da una ordinanza di custodia cautelare in carcere per reati di terrorismo, trascorrendo circa un anno in AS2 (Alta Sorveglianza, altro regime carcerario "duro"), nonostante i fatti a loro concretamente attribuiti fossero bagatelari, quali manifestazioni non preavvisate, imbrattamenti ecc.

Altri processi contro attivisti anarchici sono intentati per reati di opinione,

ad esempio due a Perugia, qualificati come istigazione a delinquere aggravata dalla finalità di terrorismo, in quanto i rei avrebbero diffuso slogan violenti anarchici; quegli stessi slogan e idee che soltanto alcuni anni or sono sarebbero stati ricondotti alla fattispecie di cui all'art. 272 c.p., propaganda sovversiva, fattispecie abrogata nel 2006, sulla base dell'assunto che la propaganda, anche di ideologie

di sovversione violenta, debba essere tollerata da uno Stato che si dica democratico, pena la negazione del suo stesso carattere fondante. Altre iniziative giudiziarie per reati associativi sono state intentate a Trento, nuovamente a

Torino, a Bologna a Firenze, contro altri militanti anarchici, con diffusa quanto incomprensibile applicazione di misure cautelari in carcere.

La narrazione mediatica sempre degli ultimi due anni, costruita sulla scorta di dichiarazioni qualificate del Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, vede inoltre gli anarchici quali responsabili, istigatori, delle rivolte in carcere del mese di marzo



2020, salva recente successiva smentita da parte della commissione ad hoc istituita per stabilire le cause dell'insorgenza dei detenuti. Più in generale, in epoca recente, all'indistinta area anarchica è stata attribuita una enfatica pericolosità sociale da parte delle relazioni semestrali dei servizi segreti. È lecito domandarsi cosa stia avvenendo in questo paese e se gli anarchici rappresentino effettivamente un pericolo per l'incolumità pubblica meritevole di essere affrontato in termini muscolari e talvolta spregiudicati oppure se, in coerenza con il passato, rappresentino gli apripista per una ristrutturazione e/o un rafforzamento in chiave autoritaria degli spazi di agibilità politica e democratica nel paese.

Chi scrive svolge la professione di avvocato ed è direttamente impegnato nella difesa di numerosi anarchici in altrettante vicende penali ed è così che riscontra la sempre più diffusa e disinvolta sottrazione delle garanzie processuali a questa tipologia di imputati: in primo luogo in tema

di valutazione delle prove in ordine alla riconducibilità soggettiva dei fatti contestati; oppure di abbandono del diritto penale del fatto, a vantaggio del diritto penale del tipo d'autore, realizzato attraverso l'esaltazione della pericolosità dell'ideologia a cui il reo appartiene. Siamo consapevoli che la genesi di un possibile diritto penale del nemico si radica nella storia recente di questo paese nel contra-

sto giudiziario alle organizzazioni combattenti, nel corso dei processi degli anni 70/80 del secolo scorso, e che poi le continue emergenze susseguitesi negli anni hanno permesso di condividere ed estendere ad altre categorie di im-

putati (ad esempio ai migranti, ma non solo) l'atteggiamento giudiziario tenuto ieri nei confronti dei militanti della lotta armata. Atteggiamento che oggi viene riproposto verso gli anarchici, rei soprattutto di manifestare un'alterità irriducibile all'ordine costituito.

Da avvocati e avvocate ci troviamo a essere spettatori di una deriva giustizialista che rischia di contrapporre a



un modello di legalità penale indirizzato ai cittadini, con le garanzie e i diritti tipici degli stati democratici, uno riservato ai soggetti ritenuti pericolosi, destinatari di provvedimenti e misure rigidissimi, nonché di circuiti di differenziazione penitenziaria. Tutto ciò ci preoccupa perché comporta un progressivo allontanamento dai principi del garantismo giuridico, da quello di legalità (per cui si punisce per ciò che si è fatto e non per chi si è) a quello di offensività, sino a un pericoloso slittamento verso funzioni meramente preventive e neutralizzatrici degli strumenti sanzionatori, come gli esempi sopra richiamati dimostrano.

Firme (in aggiornamento)

Da Roma: avv. Flavio Rossi Albertini, avv. Caterina Calia, avv. Simonetta Crisci, avv. Ludovica Formoso, avv. Ivonne Panfilo, avv. Marco Grilli, avv. Pamela Donnarumma, avv. Leonardo Pompili. *Da Torino:* avv. Gianluca Vitale, avv. Claudio Novaro, avv. Gianmario Ramondini. *Da Bologna:* avv. Ettore Greci, avv. Daria Mosini, avv. Danilo Campese. *Da Milano:* avv. Eugenio Losco, avv. Benedetto Ciccarone, avv. Margherita Pelazza, avv. Tania Bassini. *Da Firenze:* avv. Sauro Poli. *Da La Spezia:* avv. Fabio Sommovigo. *Da Napoli:* avv. Alfonso Tatarano.

Ogni numero della rivista è disponibile gratuitamente online in pdf dal momento della pubblicazione cartacea del numero successivo

<https://rivista.edizionimalamente.it>

Sostieni un abbonamento per permettere alla rivista di continuare a esistere

Abbonamento annuale (4 numeri): 20€

1 copia 5€

Da 3 copie in poi 3€

Per acquistare online: <https://edizionimalamente.it/catalogo>

Per collaborazioni, proposte di articoli, segnalazioni e suggerimenti:
rivista@edizionimalamente.it



Il fango e le merde 3



Dei delitti e delle piene 7



Un normale disastro di provincia 11



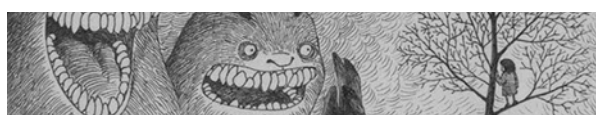
Non si muove una paja 15



Lo stato dei fiumi nelle Marche 21



I Sollevamenti della Terra in Marcia! 37



Un futuro nero 45



Se anche gli operai votano Meloni 55



Cemento. Arma di costruzione di massa 61



La fattucchiera di Configno 69



Il mio laboratorio di murales a Suleymania 75



L'Atelier Paysan 87



Ritorno in paradiso 101



Il fascismo fu rivoluzionario... cazzata! 117